

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

P 1691/2





**INTRODUZIONE
E T**

**Intramezi per Musica
nell' Accademia**

DE' SIG.^{RI} GELATI,

**Mautati con Interuento di Dame,
sotto il Principato**

Dell' Illustriss. Sig.

**CONTE CESARE
BIANCHETTI GAMBALUNGA**

Il Di' Primo di Maggio.

**Con la dichiarazione dell' Ordine
tenutosi in Elsa.**



IN BOLOGNA;

**Per li Manolesi stamp. Camerali. 1683.
Con licenza de Superiori.**



Alle **Gentilissime Dame**
di Bologna.

V Aghe Sfere di luce, onde discende
In diluio di Rai, pioggia d'ardori,
Da cui, più che da Febo, Amore accen-
L'illustre face ad auvinare i Cori. (de

A Voi del picciol Ren fulgidi ouori,
Hor che Celida Selua i Rami stende,
Qual da Gioue in Dodona i sagri orrori
Dal vostro Nume i vaticinj attende;

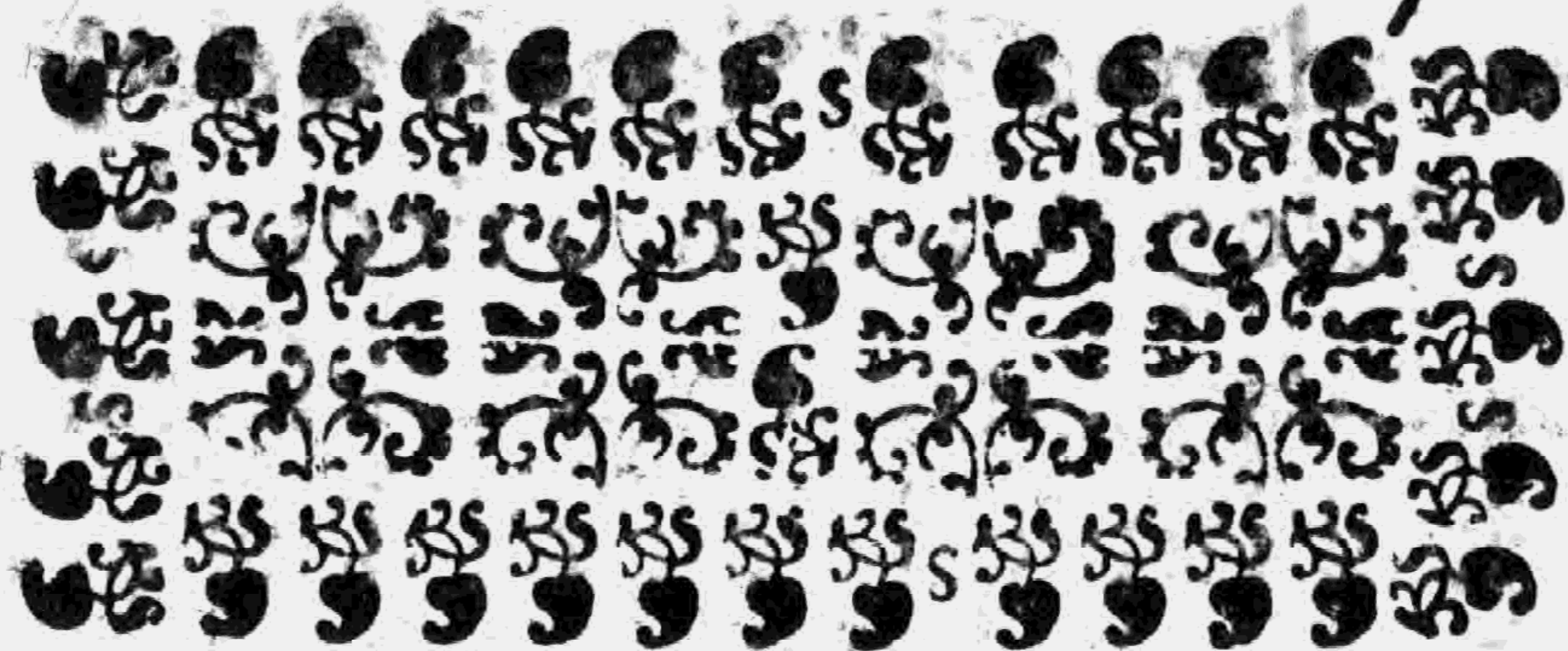
Che se di frondi'l crine ornar non suole,
Non è già, che ver lei roti sul Cielo,
Men dolce l'aura, o mē cortese il Sole,

Ma i suoi Ghiacci nutriti gode ogni Stelo
Perche, qual ora in Voi fissar si vuole,
Vostra Imago a ritrar, sia Specchio il
Gelo.

Il Rifiorito vno de Secretarij.

PROTESTA:

L Ettore , le parole ,
 Adorare , Nume ,
 Dio , e simili , intendile
 come Poetiche espres-
 sioni , e rifletti , che l'Ac-
 cademia de' Gelati con-
 siste di Eminentissimi
 Cardinali , di Prelati di-
 gnissimi , e di Cauaglie-
 ri , e Nobili Virtuosi
 pronti sempre per la
 Fede Cattolica à met-
 ter in opera , e Penna , e
 Spada . Viui felice .



S I come non è
 nuouo alle Ac-
 cademie il ri-
 mirare collo-
 cati ne proprij
 recinti vnitamente colle Palla-
 di i Mercurij , così non po-
 trà mai riputarsi disdiceuole
 lo'ntrodurre ne' congressi cru-
 diti à litterarie funzioni le Da-
 me , facendo seruire l'eloquen-
 za per rendere vn ossequioso
 tributo al loro merito , & alla
 loro Virtù : Di quì è , che l'

Accademia de' Signori Gela'i
 di Bologna non mai riconob-
 be maggiormente qualificati
 i suoi virtuosi esercitij d' allor
 che animata dall' interuento,
 e dall' aggradimento d' esse,
 lasciò correre le Penne per
 distillare sù le Carte gli Spi-
 riti più viuaci dello' ingegno
 studioso, ed' i sentimenti più
 viui del cuore riuerente. A
 questo scopo hebbero sin da
 principio applicato l' animo
 quasi tutti quei Cauaglieri,
 che successiuamente goderon-
 no il grado del Principato, e
 non meno d' essi vi riuolse su-
 bito il pensiero l' Illustriss. Sig.
 Co: Cesare Bianchetti Gam-
 balunga

balunga il Distratto moder-
 no Principe, che riceuendo
 gl' impulsi dalla propria gene-
 rosità, & aderendo di buona
 voglia al desiderio commune
 mostrar volle, in occasione sì
 fauoreuole, il particolare suo
 Genio, e la parziale sua stima
 verso le Dame di questa Pa-
 tria, bramando ancora in que-
 sta erudita funzione di rino-
 uare in parte le gloriose me-
 morie di que' molti frà suoi
 maggiori, che in ogni tempo
 famosissimi nelle Lettere, illu-
 strarono mai sempre la chia-
 rissima famiglia Bianchetti, da
 cui trasse la nobiltà, e l' origi-
 ne. Propostasi per tanto da
 A s esso

esso, e concordemente accettata in vn priuato confesso, la materia più conueneuole, e proportionata per trattenerle, ordinò, che fosse à ciascheduno degl'Accademici presentata vna Cedola, in cui leggeuasi il sotto notato tenore.

Sig. Accademico Gelato.

E pregato ad eleggersi vna parte del sottoscritto Problema per farui sopra il Compoimento da recitarsi nella pubblica Assemblea da farsi quando vi farà l'opportunità. E per non cader tutti nell'elezione della medesima parte si com-

si compiaccia d'intenderlene col Sig. Censore, il quale haurà cura, che si fugga questo inconueniente.

Qual sia maggior segno d'affetto ò l'arolsirsi, ò l'impallidire nell'incontro dell'oggetto amato.

Il Principe.

Indi stabilitasi, come opportuna per lo publico, e solenne Congresso ^{la sera} il giorno primo di Maggio 1683. si adunarono li Sig. Gelati nella Sala grande del Palazzo del medesimo Sig. Principe da esso lui à questo effetto decorosamente

te apparata, doue, concorse in
 gran numero le Dame, & oc-
 cupati i luoghi dal rimanente
 della Nobiltà, e da quantità
 considerabile di Virtuosi, ono-
 rata altresì la funzione dalla
 presenza dell'Eminentiss. Lega-
 to, dell'Eminentiss. Arciuefco-
 uo Protettore dell'Accademia,
 dell'Illustriss. Monsig. Vicele-
 gato, e degl' Illustrissimi Si-
 gnori Gonfaloniere, & Anzia-
 ni, vdiſi dar cominciamento
 all'azione con vna gratissima
 Sinfonia, doppo la quale parlò
 il Sig. Principe, infinuandosi
 con elegante, e manierosa In-
 troduzione negl'animi de Cir-
 costanti, e captiuando à ma-
 rai-

rauglia l'attenzione di tutti.
 Alla voce di lui successe quella
 de' Musici col cantarsi da vno
 d'elsi le parole, che leguono,
 per le quali parue inuenzione
 adeguata alla stagione, & al
 Problema corrente la'introdu-
 zione di due Zefiri amanti, che
 vaghi di dare qualche contra-
 segno del loro amore all'og-
 getto amato, presentano l'vno
 la Rosa Geroglifico del risor-
 re, e l'altro la Viola gialla ritrat-
 to del pallore. S'espreſe dun-
 que il primo così

Primo Zefiro.

Or che in grembo a i piaceri
 Ride Maggio Bon bino,
 E gemelli co i fior nascon gl' Amori,
 Que-

Questa del Ciel fiorito
 Vaga stella odorosa, onor del prato,
 Questa purpurea Rosa
 Bella, ancor che nascosa,
 E che scoperta poi gl'occhi innamora
 Offre in pegno d'Amor Zefiro, a Flora,

Ne date

Sdegnar si dè

Olocusto si gentile;

Ch'esser grata si presume

La Regina de fior, de fiori al Nume

1. D'vn che adori imagin vera

Fù mai sempre questo fior.

Nasca omai quel dolce istante,

Che tu incontri il bel semblante,

Fin sul volto frettolosa.

Corre subito la Rosa,

Mà lascia le sue spine intorno al cor.

D'vn, &c.

2. Trè Virtudi hanno gl'Amanti,

Trè colori hà questa in sè.

Hà le foglie rossegianti,

Hà le fronde verdegianti,

Hà dorato in seno il Core;

L'Ostro è simbolo d'Amore,

E il Verde di speranza, e l'Or di sè.

Trè Virtudi, &c.

Ter-

Terminato il canto suben-
 trarono à trattenerne gl' Vditori
 coll' amenità de più spiritosi
 discorsi l'Illustriss. Signor Mar-
 chese Gio: Giuseppe Orsi per
 la parte del Ressoro, e l'illu-
 strissimo Sig. Marchese Guido
 Pepoli per quella del Palloro,
 il che fù fatto da ciascuno d'es-
 si con tanta nobiltà di pensieri
 con tale soauità, e gentilezza
 d'espressioni, che occupati dal-
 l' ammirazione gl'animi de Cir-
 costanti non seppero à chi di
 loro attribuire giustamente il
 primato, contentandosi di cō-
 cedere ad amendue vninertal-
 mente gli Applausi. Finiti li
 Discorsi s'vdà l'altro Musico

rap-

16
rappresentante il secondo Ze-
firo, che in tal guisa cantò.

Secondo Zefiro

O bel' Alba d' Aprile,
Nuncia di Primavera
Vegetante Tesor gemma fiorita.
Violetta gradita,
Con gl'aurei tuoi pallorei
Il Lucifero sei trà gl'altri fiori:
Ma d'ocaso immaturo ah nō ti dolga.
Che dal suolo
S'io t'inuolo
N'andrai più lieta ancora
Dal sen di Beretintia al sen di Flora.
A Deità sì bella
Zefiro adorato t'appende in voto:
Vanne dunque, e dispieghi
L'amorose mie fiamme il tuo pallore,
E fian le foglie tue lingue d'Amore.
E' pur simile il tuo Fato
A lo stato d'un Amante.
Se ad ogn'ora gl'odorosi
Tuo respiri a l'aure esali;
I sospiri suoi focosi
Quegl'ancor sparge ogn'istante.
E pur &c.

2 Don

17
2 Con vn cor d'Amore acceso
Pari hai reso il tuo bel vanto.
Se i tuoi pallidi colori
Tù alimenti di Ruggiada,
I cocenti suoi calori
Quegl'ancor temprà col pianto.
Con vn &c.

Taceutosi questi, fù con-
cessa più elatta, e fauoreuole l'
attenzione à gl'armonici sicō-
ponimenti de Signori Accade-
mici, i quali, varij sī nella di-
uersità de' concetti, ma vnifor-
mi nella viuezza, e nello spiri-
to, palesarono acutamente il
loro pensiero per quella parte,
che si erano eletta nell'agitato
Problema, facendo rimanere
sempre più in forte il giudi-
zio degl'Alcoltanti, lo speto, &
incerto à qual delle due parti

così

così gentilmente ventilate do-
uesse adeguatamente inclinare;
Quindi ripigliarono i due Ze-
firi alternatamente la voce
cantando nella forma, che se-
gue.

Primo, e secondo Zefiro .

2. Zef. D'Amor vero figlio
Nò, nò .

1. Zef. Sì, sì .

2. Zef. Nò, che non è il vermiglio

1. Zef. Insegna d'Amore
Nò, nò .

2. Zef. Sì, sì .

1. Zef. Nò, che non è il Pallore

2. Zef. Gentil pregio d'Amore è l'a co-
E tu vanti la Rosa (stanza.

Me saggiera amorosa,

Che fragile, e fugace

Ad vn girar di Sole,

Al cader d'vna pioggia,

Al respirar d'vn Aura,

Langue, cade, e si sfiora:

Non così la Viola,

Che più di lei costante

Con

Con felice ardimento (vento.
Dura al Sol, dura a l'acque, e dura al
1. Zef. In Costanza, in Bellezza, in No-
biltade,

Grazie d'Amor non hà pari la Rosa.

Ella trasse, mercè delle sue spine,

La nobiltà del sangue .

La Bellezza del viso,

Allor, che Citera

Punta nel piè da quel minuto strale,

La diuina le die d'Ostro Reale,

E per donarle in fine

Di Costanza la Dote,

La trapiantò sù le immortali Cete .

2. Zef. In Nobiltà, in Bellezza

Il fior, che tanto vanta,

Perde con la Viola, Ella del Sole

Primogenita eletta,

Frà tutta de bei fiori

L'odorata propago

Porta del Genitor l'aurata imago .

1. Zef. 1. Geroglifico è d'Amore

La Viola sul terreno;

Mà sol quando orna il bel seno

Del purpureo suo colore.

Geroglifico &c.

2. Zef. 2. Fù d'Amor segno la Rosa,

Pria, che d'ostio si vestisse;

Quando Pallida s'en visse

Innocente, e in vn vezzosa .

Fù &c.

A

A nostri contrasti

A 2. } Il Giudice appresti

Di Felsina il lido.

1. Zef. Si corra a Cupido.

2. Zef. A Flora si vada.

A 2. } E' questa la strada,
2 Che ad ambo conduce.

A 2. } Le Diue del Reno. (in seno.

2 Han Cupido negl'occhi han Flora

Approuò il Sig. Principe la
riso'utione de' Zefiri, e rimase
per vltimo coronata la funzio-
ne con vn' ossequioso Ringra-
ziamento alle Dame espresso
da lui in vn suo leggiadrissimo
Sonetto, nel quale volle, che
restasse sempre più autenticata
la stima riuerente de' Signori
Gelati verso questa fioritissima
Nobilcà; Licenziando in tal
guisa l' Vdienza; e porgendo
vn termine perfettamente
plausibile all' Accademia.

Io Roberto Giuseppe Maria
Malvezzi Abb. Dott. di Leggi
Collegiato, e Lettor Publico,
il Ritoluto fra Gelati, e Cen-
sore Ordinario delle Compo-
sizioni Toscane, hò lette le re-
troscritte parole, e le hò appro-
uate per la Stampa, se così sa-
rà permesso da Sig. Superiori.

Vidu D. Michael de Cellibus Clericus
Reg. S. Pauli, & in Metrop. Bonon.
Pœnitentiarius pro Eminentissimo,
ac Reuerendissimo D. Hieronymo
Card. Boncompagno Archiep. Bono-
niæ, & Principe.

Imprimatur.

Fr. Angelus Gulielmus Molus Vicarius
S. Officij Bononiæ.